

Il Coni Veneto chiede aiuto alle istituzioni per aiutare il mondo dello sport

di 21 Ottobre 2022

CONI VENETO – La crisi economica si abbatte pesantemente sul mondo dello sport.

A lanciare una richiesta di aiuto è il presidente del **Coni Veneto Dino Ponchio**: *“Un forte grido di dolore arriva dallo sport, tutto lo sport, per la crisi energetica e il relativo “scoppio” dei costi energetici che si è abbattuta su tutti e su ogni impianto sportivo in Italia e nel Veneto in particolare.*

Il grave e difficilissimo momento che sta vivendo chi gestisce e opera in qualsiasi impianto sportivo è trasversale e comprende tutti gli impianti di tutti gli sport e di tutti i livelli.

“Non solo piscine” potrebbe essere uno slogan per provocare e descrivere la situazione attuale degli impianti sportivi, perché, se è vero, come è vero, che per numeri in assoluto, il problema dell’esplosione dei costi energetici è più rilevante per gli impianti natatori, è altrettanto vero che, se parliamo di percentuali di balzo in avanti dei costi di gestione per la parte energetica, il problema è uguale per tutti.

Giustamente la Federazione nuoto, gli organismi di rappresentanza degli impianti natatori, gli imprenditori del settore, stanno cercando, con tutta la loro forza, di sensibilizzare l’opinione pubblica e, soprattutto, le istituzioni, sul drammatico momento che stanno vivendo. Un momento che rischia di far saltare e chiudere moltissimi, se non tutti gli impianti del settore.

Il Coni, come da suo compito istituzionale, rappresenta tutti e ogni attività sportiva organizzata e, in questo momento, desidera far emergere e notare come si sta rischiando di far saltare il “sistema sport” in Italia e qui nel Veneto in particolare.

Anche i “campetti” e i piccoli impianti del territorio stanno subendo gli stessi rincari di tutti gli altri e se piscine, palestre, palazzetti vedono “bollette” di luce e gas aumentare di molti “zeri”, anche loro devono affrontare una moltiplicazione per sette-otto volte di questi costi.

Il Coni Veneto e io personalmente, chiede che lo sport sia aiutato e non lo chiede più alla Regione e agli Enti Locali, che lo hanno fatto durante la prima “pandemia”, ora siamo in una seconda e più grave “pandemia”, dal punto di vista economico, per questo chiede l’intervento dello Stato e del Governo in particolare. Lo sport chiede, vuole, con tutte le sue forze, essere aiutato, aiutato così come gli altri comparti produttivi del paese.

Se è giusto aiutare l’industria, il commercio, l’artigianato, la scuola, la sanità, ecc., anche lo sport chiede aiuti e se, come dimostrano le ultime stime, lo sport produce oltre il 3% del PIL, lo stesso 3% di aiuti devono arrivare allo sport. Il tutto senza tenere in considerazione che la pratica sportiva va ben oltre il solo e mero controvalore economico.

Se tutta l’opinione pubblica e le istituzioni in particolare, riconoscono che fare sport, specie a livello giovanile, fa bene, educa è, praticamente un “diritto”, per la stessa ragione lo sport ha “diritto” di essere aiutato, altrimenti si rischia che fare sport ridiventi, come cinquant’anni fa, una possibilità per pochi... Sarebbe un disastro.

Siamo convinti e speriamo che il nuovo Governo recepisca, magari anche con l’istituzione del Ministero dello Sport, questo grido di dolore che sale dal “popolo” dello sport del Veneto”.